

Con il patrocinio del Comune di Livorno

AMICI DEL CINEMA - PURA QUALITA'

mercoledì 14 luglio ore 21,30



## Arena Fabbricotti

Programmazione culturale collaterale

Via Tacca 4, Livorno Tel. e Fax: 0586-896440 / 0586-892589

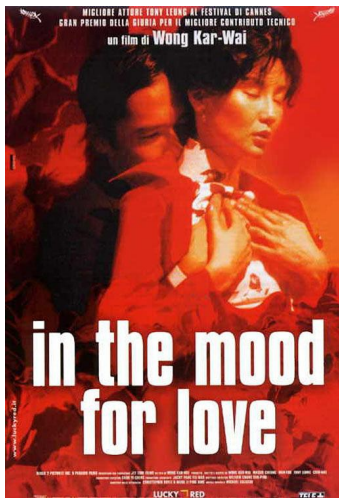
e-mail : [amici4mori@yahoo.it](mailto:amici4mori@yahoo.it) - sito internet: [www.cinema4mori.it](http://www.cinema4mori.it)

Pagina Facebook degli Amici del Cinema <https://www.facebook.com/pages/Amici-Del-Cinema-4-Mori/263432127143371?ref=hl>

Pagina Facebook del Cinema 4 Mori <https://www.facebook.com/pages/cinema-4-mori/187890124432?ref=hl>

## IN THE MOOD FOR LOVE

di Wong Kar-wai. Con Tony Chiu-Wai Leung, Maggie Cheung, Rebecca Pan, durata 90 minuti



Hong Kong, 1962. I coniugi Chow e i coniugi Chan si trasferiscono lo stesso giorno in due appartamenti contigui. Sono il signor Chow e la signora Chan a rientrare più di frequente a casa ed è così che nel giro di breve tempo scoprono che i rispettivi consorti sono amanti. La volontà di comprendere le ragioni del tradimento subito li porterà a frequentarsi sempre più spesso e a condividere le sensazioni provate.

In the Mood for Love è come una prigione; una romantica, sensuale, impalpabile e atemporale prigione. In cui i gesti si ripetono incessantemente e gli orologi non indicano nulla di significativo sul trascorrere del tempo (a quello ci pensano i dettagli, come il cibo o i vestiti, che aiutano a comprendere il cambio di stagione), ma si limitano al loro ruolo di custodi immoti dello status quo.

Amore e Tempo, ancora una volta, come in Days of Being Wild e come sarà in 2046, film-gemello di In the Mood for Love, così

uguale e così differente. Chow Mo-wan e Su Li-zhen (nome che Wong Kar-wai assegna tanto a Maggie Cheung in Days of Being Wild che a Gong Li in 2046) sono archetipi delle occasioni mancate e dell'amore inespresso, messo in cattività dalle barriere delle convenzioni sociali: loro stessi dal principio non si rendono conto di quel che provano, ossessionati dall'emulazione dei rispettivi fedifraghi consorti (genialmente lasciati da Wong fuoricampo come pretesti, corpi estranei alla narrazione). Tale è il terrore di vivere un amore in prestito, figlio della vendetta, che il signor Chow e la signora Chan finiscono per non viverne uno intenso e reale, lasciandolo scorrere tra i rivoli dei traslochi e degli anni che passano, mentre nuove mode soppiantano le precedenti e la storia porta De Gaulle in visita in Cambogia. Fatto che di per sé non rappresenta che una mera appendice della ragione reale che conduce Chow alla Cambogia nel '66, unica possibilità di guardare con il sufficiente distacco spaziale e temporale ai segni lasciati da ciò che (non) è stato. Ma il focus di Wong Kar-wai - non solo in termini quantitativi all'interno della narrazione - è sulla Hong Kong dei primi '60, crocevia per gente di Shanghai in fuga dal comunismo di Mao e per la musica latino-americana che riempie i ristoranti sulle note di Nat King Cole. La ricostruzione è maniacale e amorevole - con la Cheung ideale incarnazione dell'eleganza dei cheongsam di quegli anni - con una cura per il dettaglio che rimanda a Bresson e una capacità di catturare quel che vive tra gli spazi vuoti che richiama Antonioni. Ma raccontando l'amore, il suo sviluppo e la sua eterna illusione come solo Wong Kar-wai sa fare.... - Emanuele Sacchi - Mymovies.it

Hong Kong 1962. L'impiegata Su Li-zhen e il giornalista Cho Mo-wan, entrambi di Shanghai e sposati con coniugi spesso e volentieri assenti per lavoro, s'incontrano nella casa dove abitano porta a porta, stringono un'amicizia amorosa, rafforzata dal comune sospetto di una relazione tra i rispettivi coniugi. Si amano, ma, dice lei, "non dobbiamo essere come loro". Claustrofobica e di raffinata eleganza, sensuale e casta, ricca di particolari e di ripetizioni, ritmata da un brano musicale di Michael Galasso che, con le canzoni in spagnolo di Nat King Cole ("Ojos verdes", "Quizás, quizás") si ripete con leggere variazioni, è una storia segreta d'amore, vissuta all'interno e in silenzio, raccontata in modi sapientemente ellittici, all'insegna del ricordo, di un passato "sfocato e indistinto". Si chiude nel 1966, 4 anni dopo il distacco, quando, nell'unica scena in veri esterni, visitando le rovine del tempio di Angkor Wat in Cambogia, l'uomo sussurra il suo segreto nella fessura di un muro. E lo preserva per sempre. "Wong Kar-wai ha tirato fuori l'anima del mélo, l'ha spremuta, riducendola all'essenza... e l'ha messa in scena con un pudore, un rispetto, una tensione rari" (E. Martini). Più che un'interpretazione, quella di Leung, premiato a Cannes, e della meravigliosa Cheung con gli squisiti cheongsam che indossa, è una presenza. Memorabile.....- Luisa e Morando Morandini - IIMorandini.

---

'In the mood for love' torna in sala. Le dieci cose per cui vale la pena tornare a vederlo sul grande schermo. Torna oggi in sala a più di vent'anni dalla prima uscita il film cult di Wong Kar Wai in versione restaurata 4K. Un ottimo modo per tornare nei cinema appena riaperti e altri nove motivi per (ri)vederlo. C'è il tema, inconfondibile, Yumeji's Theme del compositore giapponese Shigeru Umebayashi, ci sono le immagini in ralenti, i colori luminosi degli abiti, i volti splendidi dei due protagonisti Tony Leung e Maggie Cheung e quel desiderio d'amore, così struggente. C'è tanto altro però nel film cult del maestro Wong Kar Wai In the mood for love, che torna nei cinema appena riaperti, un ottimo modo per tornare a godere del grande schermo grazie al capolavoro di un maestro. In versione restaurata 4K a vent'anni dalla sua uscita nelle sale italiane.

### **Lo schermo grande**

Per chi lo ha visto allora e non lo ha più rivisto o per chi non ha mai avuto questo privilegio ecco alcuni aspetti del film che meritano assolutamente una seconda visione, rigorosamente sul grande schermo.

### **Il destino**

L'incontro tra la signora Chan e il signor Chow, nella Hong Kong del 1962 dove hanno trovato riparo i cinesi in esilio, avviene per un chiaro segno del destino. Entrambi sono in cerca di un appartamento, ma quando il signor Chow (Leung) arriva a vedere la stanza disponibile a casa della signora Suen è già stata presa dalla signora Chan (Cheung). Il destino vuole però che si sia appena liberata una stanza nell'appartamento vicino, lì il signor Chow e la moglie troveranno casa.

### **L'elemento della commedia**

Film sentimentale, diventato cult come storia d'amore universale, In the mood for love ha diversi momenti di commedia pura. Una commedia un po' surreale, un po' teatro dell'assurdo che si esprime fin dalla sequenza del trasloco in cui mobili e scatoloni della signora Chan e del signor Chow continuano a mescolarsi e a confondersi tra gli appartamenti. Divertenti sono poi i personaggi che ruotano attorno ai due appartamenti, la signora Suen, gentile ma un po' invadente, il marito spesso ubriaco, i dirimpettai, i signori Koos, con cui ingaggiano infinite partite di Mah Jong.

### **La musica**

Oltre al tema inconfondibile del film, il valzer giapponese che torna e ritorna nel corso del film come un ritornello imprescindibile, la colonna sonora mescola suggestioni orientali e occidentali. Con un ospite illustre Nat King Cole che nel film canta in spagnolo, Te Quiero Dijiste, Aquellos Ojos Verdes e la famosissima Quizás, Quizás, Quizás.

### **Il cibo: dal riso alla zuppa di miso**

L'idea iniziale del film era un progetto ad episodi, Tre storie di cibo, di cui questa storia sarebbe stata soltanto un capitolo. Come spesso accade nel cinema cinese il cibo riveste qui un ruolo importante. Che sia il riso bollito nelle pentole elettriche portate dal marito della signora Chan dal Giappone, che siano i ravioli che i due coniugi, spesso lasciati soli dal marito in viaggio e dalla moglie che lavora di notte in un albergo, vanno a comprare alla tavola calda lì vicino e che consumano nei loro appartamenti. Ancora più significativi i pasti che gustano assieme, la prima volta al ristorante ("tua moglie ha gusti piccanti" dice la signora Chan che ha fatto ordinare a signor Chow) e la zuppa di miso che lei preparerà per lui.

### **Il tradimento**

È un film sul tradimento, anche. Sulla vita che non va come ti aspettavi che andasse. I coniugi fedifraghi non si vedono mai in volto, si sentono le loro voci, si vedono le loro nuche ma il regista non ci offre mai il loro sguardo. "Non facciamo come loro" è il refrain che scandisce il rapporto tra i protagonisti, che da vicini diventano confidenti, amici, collaboratori.

### **L'esilio**

I personaggi, tutti, non trovano pace. Il signor Chan viaggia per lavoro tra la Cina e il Giappone, la signora Chan invece lavora come segretaria in una compagnia di navigazione. Il signor Chow è un giornalista che lascerà Hong Kong per Singapore, dove si è già trasferito il suo collega. La signora Suen è intenzionata a emigrare negli Stati Uniti mentre i Koos si trasferiranno nelle Filippine. Come in un perenne senso di fuga che forse il regista muta dalla sua condizione di cinese che lavora a Hong Kong.

### **I premi**

Presentato al festival di Cannes nel 2000, il film ha consacrato l'attore feticcio di Wong Kar Wai, Tony Leung, premiato come miglior attore. In the mood for love ha vinto anche il Grand Prix tecnico. Apprezzato dalla critica (90% di recensioni positive), il film è diventato un cult e ha contribuito alla fama del regista di Hong Kong Express e Happy Together.

### **Il seguito**

Il film ha poi avuto un sequel, quattro anni dopo. Sempre scritto e diretto da Wong Kar Wai, si intitola 2046 come la camera d'albergo dove Su e Chow Mo-wan si incontravano. Nel film c'è però solo Tony Leung e il film mescola la storia dei due innamorati con elementi di fantascienza.

### **La rassegna - Non solo 'In the mood for love'**

La casa di distribuzione, la Tucker Film, porterà al cinema prossimamente anche le prime due opere del regista di Hong Kong, As Tears Go By del 1988 e Days of Being Wild del 1991, mai uscite in Italia, e le versioni 4K di Angeli perduti, Hong Kong Express e Happy Together. Un percorso monografico intitolato Una questione di stile.....

**Chiara Ugolini -laRepubblica.it**